

Approfondimenti sull'obiettivo tematico 9*

inclusione sociale e lotta alla povertà e ogni discriminazione

Descrizione sintetica

Calabria (plurifondo)

La Regione Calabria si propone di adottare un approccio olistico e multidimensionale all'inclusione sociale, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un reale ruolo attivo dei diversi gruppi target richiamati nel DOS. Per rendere effettivo tale approccio, saranno promossi e sostenuti servizi sociali anche a carattere innovativo per minori, famiglie e persone con bassa autonomia e interventi finalizzati al rafforzamento delle abilità sociali dei singoli, al sostegno della cittadinanza attiva delle famiglie e dei gruppi sociali calabresi, al potenziamento e alla crescita delle competenze utili all'inserimento lavorativo con particolare riferimento a soggetti particolarmente svantaggiati e al potenziamento dei servizi mediante la formazione e l'aggiornamento delle competenze dei profili professionali impegnati nei servizi sociali regionali.

Campania

Saranno realizzate politiche rivolte ai disabili ed alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età. Sarà migliorato l'accesso a servizi di qualità, in particolare nei settori dell'assistenza e cura, in una prospettiva di innovazione sociale, favorendone la sostenibilità nel medio e lungo periodo. Si tratta di un OT di specifico interesse del FSE che sarà anche ambito di intervento di tre Programmi Operativi Nazionali (Inclusione, Città metropolitane e Legalità). Inoltre, il tema dell'inclusione è affrontato, a livello regionale, nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, lo strumento di programmazione unitaria delle politiche socio assistenziali e socio sanitarie.

Puglia (plurifondo)

La Puglia avvia l'attuazione della propria strategia regionale di contrasto alle povertà e al rischio di esclusione sociale nel rispetto della Raccomandazione Europea sull'Inclusione Attiva, consapevole che l'esclusione sociale è il risultato di più problemi, che vanno da mancanza di un lavoro o da competenze insufficienti fino ad alloggi inadeguati, emarginazione sociale o disgregazione del nucleo familiare. Si rende necessario adottare un approccio integrato per offrire ai cittadini concrete vie d'uscita dalle condizioni di povertà. Ciò significa reintegrare quante più persone possibile nel mercato del lavoro, garantendo al tempo stesso a coloro che non lavorano l'accesso a risorse adeguate per poter vivere in maniera dignitosa. Affinché l'integrazione nel mercato del lavoro sia sostenibile, le persone svantaggiate devono essere sostenute con risorse sufficienti e servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, in modo da garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa.

Sicilia

La strategia del PO FSE Sicilia è rivolta al rafforzamento di un modello d'intervento che, fondato sul principio dell'inclusione attiva, definisce quale ambito prioritario del suo intervento quello di contrasto al rischio di povertà o esclusione sociale e di recupero di coloro che soffrono di gravi deprivazioni materiali. Un'azione che include la necessità contestuale di intervento anche nella direzione di favorire e facilitare l'accesso ai servizi pubblici, compresi i servizi sociali e socio assistenziali d'interesse generale. Un impegno quest'ultimo reso necessario in considerazione anche della modesta performance associata agli indicatori legati all'offerta di servizi sul territorio, in particolare di asili nido comunali, e alla capacità di sviluppo di servizi sociali. Inoltre un ambito di assoluto rilievo della strategia regionale per l'inclusione sociale, e più in generale del Programma nel suo complesso, è rappresentato dall'impegno a favore della legalità che, relativamente a questo obiettivo, si concretizza nel sostenere progetti di utilizzo ed impegno dei beni confiscati alla mafia per la creazione di presidi assistenziali e di protezione sociale, di accoglienza e di reinserimento di persone svantaggiate.

Abruzzo

La Regione Abruzzo, attraverso una stretta integrazione anche con altri Programmi e Fondi e con la programmazione sociale e socio-sanitaria, intende contrastare il fenomeno della povertà con una serie di interventi di inclusione attiva che mirano alla promozione dell'innovazione sociale, valorizzando il principio di sussidiarietà sia verticale che orizzontale.

Basilicata

La Basilicata è interessata da rischi di riduzione della naturale inclusività sociale, sulla base di variabili di età, livello di istruzione, distribuzione della ricchezza, caratterizzazione insediativa. Ci si riferisce:

- al crescente squilibrio fra giovani e anziani,
- al clivage fra popolazione ad elevata scolarizzazione e segmenti consistenti di cittadini a basso livello di istruzione;
- alla crescente povertà, con aumento dell'asimmetria fra dotati e vulnerabili;
- al crescente spopolamento selettivo delle aree interne, con conseguente riduzione della sostenibilità dei servizi di base.

La crescita inclusiva richiede di ridurre le linee di clivage sopra citate, attraverso:

- la ripresa economica, che sfrutti forme e modi di produzione differenti dal paradigma storico. La social innovation, quindi, come possibilità di trasformare i bisogni in occasioni di sviluppo;
- il sostegno alla famiglia, con misure che riducano il carico dei problemi, liberando possibilità di partecipazione attiva dei suoi membri alle opportunità economiche ed alle dinamiche di partecipazione sociale;
- l'attivazione delle quote di popolazione caratterizzate da comportamenti passivi, rivolti alla rivendicazione di forme di sussidio;
- l'attivazione ed il supporto di processi di relazione a valore aggiunto fra giovani ed

Toscana

La Regione Toscana intende rafforzare la capacità di inclusione sociale del sistema regionale, combinando politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale, che si caratterizzano per una governance integrata sul territorio, di tipo multistakeholdership, in grado cioè di coinvolgere soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, in un progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio.

Calabria

Campania

Puglia

Sicilia

Abruzzo

Basilicata

Toscana

Priorità di investimento

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.ii – integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
9.vi – sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Priorità di investimento FESR

9.a – investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità
9.b – sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

Previsti nell'ambito del RA1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale, azione 9.1.3 – Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.ii – l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
9.vi – sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

L'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di utilizzare le risorse stanziare sulla priorità, anche per l'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria, in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi.

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.ii – l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
9.vi – sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Priorità di investimento FESR

9.a – investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità
9.b – sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali
9.d – investimento nella strategia di sviluppo locale partecipativo (FESR art.5 punto 9) Reg. CE n. 1301/2013)

Le attività realizzate in questa Azione consentiranno di avviare un cantiere di innovazione sociale rispetto alla sperimentazione di strumenti di ingegneria finanziaria per il sostegno economico finalizzato all'autonomia e all'autoimpresa, integrati con progetti personalizzati per persone maggiormente vulnerabili.

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

L'Autorità di Gestione prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/2013, per il conseguimento dell'Obiettivo specifico "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" della presente priorità di investimento 9.i. La finalità è di offrire un sostegno a carattere agevolato ai destinatari dell'azione

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.v – promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione

Vedi sezione microcredito.

anziani, soprattutto attorno alla trasmissione a due vie dei saperi identitari e della nuova appartenenza digitale. Ciò in riferimento anche al tema delle aree interne.

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Nell'ambito della priorità di investimento 9.1 verranno sperimentate modalità innovative di utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria in direzione di una maggiore finalizzazione alla integrazione dei soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale.

9.i – inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
9.ii – l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.iv – miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Vedi sezione microcredito.

Microcredito

Previsto per il sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica.

Attraverso questo strumento si potrà fornire supporto alle famiglie, la cui necessità deriva dalla lettura critica dell'analisi di contesto, avrà come presupposto la condivisione e l'adesione a "percorsi individuali integrati di auto attivazione" per la fuoriuscita dalla situazione di svantaggio. Il microcredito potrà essere utilizzato anche per il sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica, assieme ad altri strumenti di ingegneria finanziaria, come strumenti rimborsabili eventualmente in ore di lavoro da dedicare alla collettività.

Nell'ambito dell'RA 9.1 si intende assicurare il sostegno economico a persone in condizioni di temporanea difficoltà, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, quali il microcredito, per offrire opportunità di crescita e di autonomia economica alle persone che generalmente non hanno accesso al credito, e strumenti rimborsabili anche mediante la compensazione con ore di lavoro a valenza collettiva nel contesto locale e con la regia dei Comuni.

9.1.3 per l'offerta di micro crediti a persone svantaggiate per consentire il superamento di una difficoltà economica temporanea o l'avvio di una attività lavorativa autonoma e/o microimpresa.

Per il sostegno all'occupabilità e alla partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente a rischio di esclusione sociale, la Regione intende avvalersi anche del ricorso allo strumento del microcredito. L'azione si inserisce pertanto nella prospettiva di contrasto e riduzione della povertà e del rischio di esclusione sociale ad essa connesso, con l'obiettivo di supportare i soggetti in condizione di temporanea difficoltà economica, causata dalla perdita del lavoro. Si intende finanziare l'attivazione di un fondo per il microcredito, nella prospettiva di promuovere l'accesso a tale meccanismo finanziario quale strumento concreto di sviluppo sociale e di lotta alla povertà e all'esclusione con particolare riferimento alle persone escluse dal sistema creditizio tradizionale.

Il ricorso al microcredito è previsto nell'ambito dell'RA 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili". Si prevedono interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa.

Nell'ambito della priorità di investimento 9.i: sulla base della positiva esperienza già realizzata dalla Regione Basilicata con le risorse del PO FSE 2007-2013 - come emerge dall'approfondimento valutativo realizzato nell'ambito della valutazione in itinere del Programma Operativo medesimo - nell'ambito dell'utilizzo del microcredito quale strumento di integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati, si intende attivare l'utilizzo di tale tipologia di strumento finanziario nel ciclo di programmazione 2014-2020 anche mediante il coinvolgimento di soggetti in house alla Regione in possesso di requisiti per svolgere l'attività di intermediazione finanziaria.

Il microcredito è previsto tra le misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa, nell'ambito dell'obiettivo specifico b.1.1. (RA9.2) che prevede l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

Collegamento con Agenda urbana

In linea con l'Agenda Urbana, come delineata a livello nazionale, la Regione Calabria individua tra i suoi assi prioritari, l'Asse Città Intelligenti e Sostenibili, che si compone di diversi Obiettivi Tematici, tra i quali l'OT9. In tale contesto in particolare si prevedono pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati. L'Agenda urbana pone l'accento sul supporto alle categorie più vulnerabili quali disabili, anziani, donne e migranti, promuovendo altresì il principio delle pari opportunità (di genere ma non solo) e della non discriminazione.

La strategia per la programmazione regionale unitaria 2014-2020 (PRU) prevede l'implementazione dell'Agenda Urbana, quale strumento trasversale agli obiettivi tematici e funzionale allo sviluppo di servizi di e-Government, azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, iniziative volte al risparmio energetico e alla mobilità urbana sostenibile, nonché all'inclusione abitativa. L'eventuale contributo del POR FSE 2014 - 2020 ad Agenda Urbana e le modalità di partecipazione saranno successivamente definite nell'ambito della programmazione regionale unitaria.

Il Po prevede l'asse "sviluppo urbano sostenibile" che, costruito in attuazione degli artt. 78 del Reg.1301/2013, si articola in tre linee di intervento, due delle quali coinvolgono Priorità d'investimento FESR dell'Obiettivo tematico Inclusione sociale. Si tratta delle linee d'intervento:

- 12.1 Rigenerazione ecologica degli insediamenti, con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita. (Priorità di investimento: 4c, 4e, 6b, 9b, 9d) e
- 12.3 Infrastrutturazione verde degli insediamenti, attraverso la

Le azioni comprese negli Obiettivi specifici 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", 9.3 "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali" e 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale", contribuiranno all'impegno che la Regione intende condurre in materia di rigenerazione urbana nell'ambito della strategia sull'Agenda Urbana.

Nella sezione relativa all'approccio integrato allo sviluppo territoriale si sottolinea che il POR si concentrerà sulle realtà urbane di rango superiore, quali i capoluoghi di provincia, per attuare politiche di rigenerazione urbana di carattere fisico e socio-economico in cui la sostenibilità ambientale e l'innovazione, rappresentino gli ambiti privilegiati di intervento. In questo contesto andrà perseguito il rafforzamento del ruolo e delle funzioni urbane a beneficio del più vasto sistema territoriale regionale, promuovendo specializzazioni territoriali e consolidando la dotazione di infrastrutture e servizi sociali e culturali.

Nell'ambito della priorità tematica 9.i, gli interventi rivolti alla promozione dell'innovazione sociale, coerenti con gli orientamenti espressi dalla Commissione nel Social Investment Package, sono svolti attraverso la definizione e lo sviluppo di modalità sperimentali di azione, basate sul coinvolgimento attivo dei portatori di bisogni, nella logica del welfare di comunità, della produzione collettiva di beni comuni (favorendo la costruzione di contesti in cui sia possibile una elaborazione collettiva dei disagi individuali) e dell'aumento del valore prodotto ad invarianza di spesa. Particolare importanza è attribuita alla sperimentazione di progetti di natura

Le misure per l'innovazione urbana sono uno degli ambiti di possibile coordinamento con interventi FESR.

Collegamento con strategia delle Aree interne

La Regione Calabria per tutto il territorio interessato dalle aree interne, identificate secondo la classificazione del DPS, attuerà un Programma regionale di sviluppo focalizzato, in aderenza ai principi della strategia nazionale, sul miglioramento della qualità della vita che prevede quattro driver che prevedono il coinvolgimento dell'Obiettivo tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà:

- a. tutela del territorio e comunità locali (attraverso il coinvolgimento della popolazione nella prevenzione dei rischi idrogeologici, degli incendi, della perdita di biodiversità);
- b. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile (attraverso la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, e la valorizzazione delle identità culturali);
- c. mobilità sostenibile;
- d. "saper fare" artigianato e Sistemi agro-alimentari (attraverso la promozione di quelle capacità artigianali locali e delle piccole imprese che per anni sono state al centro della riflessione istituzionale e che sono considerate come uno dei fattori latenti dello sviluppo dei territori e attraverso la valorizzazione delle produzioni agricole di pregio, caratterizzate da elevata tipicità e apprezzamento da parte del mercato).

Queste quattro linee d'azione, e i corrispettivi obiettivi tematici potranno essere liberamente

Attraverso un'attenta analisi e l'utilizzo di indicatori condivisi con il DPS sono state individuate quattro aree di progetto tra le quali selezionare quella prototipo per la Campania che sperimenterà un percorso di attuazione sperimentale della Strategia Aree Interne. Più in generale, nelle aree interne, a carattere prevalentemente rurale, l'organizzazione dei servizi di inclusione sociale dovrà privilegiare un approccio "diffuso", in considerazione della minore densità abitativa e delle più difficili condizioni di accesso (aree montane e pedemontane).

realizzazione di una armatura di connessione, a scala urbana o di quartiere, fondata sullo sviluppo della mobilità lenta multimodale e di sistemi di spazi aperti per la tutela e valorizzazione delle risorse idrogeomorfologiche ed ecosistemiche e il miglioramento sia della qualità della vita sia delle condizioni di sicurezza degli abitanti. (Priorità di investimento:, 4e, 5b, 6e, 9b, 9d).

La Regione intende procedere, ai fini della definizione puntuale dei territori di riferimento, ad un'attenta individuazione dei criteri di selezione da utilizzare nell'ambito di una manifestazione di interesse rivolta ai territori potenzialmente interessati, e finalizzata a verificare la sussistenza delle capacità progettuali ed attuative indispensabili per garantire il buon esito dell'iniziativa.

Le azioni comprese negli Obiettivi specifici 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", 9.3 "Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali" e 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale", contribuiranno all'impegno che la Regione intende condurre in materia di sviluppo delle Aree interne.

Anche la valorizzazione delle risorse sociali, economiche, culturali e identitarie delle aree interne viene citata nella sezione dell'approccio integrato allo sviluppo. Al centro della strategia è evidentemente il rilancio delle aree maggiormente segnate da declino economico, depauperamento demografico e sociale, abbandono e degrado dei centri minori. Il tema al centro della strategia è la ristabilizzazione di presidi funzionali nelle aree interne e marginali, in termini di servizi, occupazione, nuove opportunità economiche in grado di invertirne il declino ed anzi rappresentare stimolo per rinnovate opzioni di residenza per le fasce giovani e attive della popolazione.

place-based, guardando alle aree interne ed alla agenda urbana, rivolti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico, visto come bene comune, attraverso un'azione sistematica di ricognizione degli spazi pubblici collegata ad un piano di sviluppo di forme di socialità diffusa.

La Regione Basilicata è fortemente interessata dalle Aree Interne, zone in cui si registrano forti sfide demografiche ed economiche. La Strategia Nazionale per le Aree Interne sarà attuata con la partecipazione dei fondi FESR, FSE e FEASR a valere sui programmi regionali in forma integrata e complementare rispetto alle risorse nazionali stanziare su tale approccio. La Basilicata è caratterizzata da dispersione dei centri abitati e bassa densità di popolazione insieme alla distanza dalle aree di erogazione dei servizi essenziali. Il 96,2% dei comuni, il 97,04% della superficie territoriale e il 74,7% della popolazione ricade nelle Aree Interne, intese come sommatoria di aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche. Le Aree Interne su cui si intende intervenire in attuazione della strategia sono quelle più lontane dai poli di servizio, con una bassissima densità di popolazione, con i tassi di spopolamento più elevati, con un maggiore incidenza della popolazione anziana e con servizi di trasporto che risentono notevolmente della rugosità del territorio. Tali caratteristiche ostacolano l'avvio di qualsiasi processo di coesione economica e sociale.

Il POR FSE contribuirà, pertanto con azioni specifiche integrate e coordinate con gli interventi degli altri Fondi, alla realizzazione di un progetto pilota per un'area interna della Toscana. Ambiti di intervento ed azioni specifiche da realizzare attraverso il supporto del FSE saranno definite in una fase successiva a seguito del completamento del processo di concertazione avviato tra le diverse Autorità coinvolte.

Calabria

combinare all'interno di un unico "Programma di azione territoriale" che ciascun comune, o più comuni tra loro associati, dovrà presentare per accedere alle risorse. I Programmi di azione delinea- ranno gli interventi per lo sviluppo del territorio, le cui modalità di realizza- zione saranno definite e concordate nei dettagli con i competenti uffici della Regione e delle amministra- zioni comunali delle aree interne interessate.

Campania

Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo sono previste all'in- terno dell'Obiettivo specifico 9.6 "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglio- ramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità". Il risultato atteso dovrà essere quello, con riferimento alla pro- grammazione territoriale integrata, di favorire la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. Gli interventi pre- visti a favore della legalità saranno un volano per lo sviluppo sociale ed economico regionale, sottraendo alle mafie risorse e strumenti. Gli interventi, inoltre saranno realizzati nel quadro di "strategie di sviluppo locale partecipativo" e a "sostegno alla rigenerazione fisica ed economi- ca delle comunità urbane e rurali sfavorite".

In sinergia con le azioni finanziate a valere sul FESR la Regione intende mettere in campo una forte pro- mozione della cultura della legalità e del vivere civile, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia adottata si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essen- ziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza. Gli interventi programmati nell'ambito dell'obiettivo specifico saranno orientati a sostenere azioni di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, azioni di costruzione e sostegno alle reti di "comunità" capaci di opporsi alle organizzazioni criminali, azioni a sostegno delle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali. La promozione di azioni di rete tra i diversi soggetti coinvolti, le istituzioni e gli enti del terzo settore diventa un fattore strategico per favorire l'efficacia degli interventi, anche al fine di contrastare fenomeni di isolamento ed intimidazione nei confronti dei soggetti gestori dei beni confiscati.

Puglia

Si rende necessario anche in Puglia promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a bas- so tasso di legalità. A tale riguardo specifici interventi sono previsti per quanto concerne il riuso e la rifun- zionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché azioni di animazione promozione sociale ed economica rivolti partico- larmente ai giovani.

Sicilia

In un'ottica sinergica rispetto al raggio d'azione del PO FESR, che prevede la possibilità di utilizzare il CLLD per affrontare particolari sfide dirette a migliorare le politiche di sviluppo, l'AdG, in funzione di una analisi dell'effettivo valore aggiunto che l'impegno del PO FSE può apportare, si riserva, in fase di implementazione del programma, l'opportunità di ricorrere allo stru- mento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP) ai sensi degli artt. 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Abruzzo

Non si prevede di adottare strumen- ti di sviluppo locale di tipo parteci- pativo.

Basilicata

Sono previsti interventi relativi allo sviluppo locale di tipo partecipativo negli ambiti tematici di intervento relativi all'accesso ai servizi pubblici essenziali, all'Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali, alla legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ed alla riqualificazione urba- na con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità.

Toscana

L'Autorità di Gestione si riser- va l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (Sviluppo locale partecipativo, Investimenti Territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate.

Sviluppo Locale di tipo Partecipativo

